

Il presente scritto è stato redatto prima dell'emanazione dell'[Avviso Pubblico per l'assegnazione delle frequenze radio in onde medie a modulazione di ampiezza \(AM\)](#), avvenuto il 4 agosto 2016.

Scadenza del Bando: 30 settembre 2016

Si invita pertanto a consultare l'Avviso Pubblico e inviare i propri quesiti – entro e non oltre il 5 settembre 2016 – al seguente indirizzo del Ministero dello Sviluppo Economico: dgscerp.ondemedie@mise.gov.it.

[http://www.dirittoalradioascolto.sm/excusatio_non_petita_\(10-4-2016\).pdf](http://www.dirittoalradioascolto.sm/excusatio_non_petita_(10-4-2016).pdf)

EXCUSATIO NON PETITA, ACCUSATIO MANIFESTA

Quando il Ministero si scusa (più o meno), confermando quello che tutti già pensavano

Con questo motto in latino, ancor oggi viene sintetizzato il comportamento di coloro che, allo scopo di giustificare un proprio errore, finiscono per renderlo evidente a tutti, aggravando così la propria posizione.

E' il caso del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) il quale, messo alle strette dalle diffide presentate da alcuni degli operatori e dalla segnalazione fatta alla Commissione Europea, solamente in data 8 aprile ha ritenuto di far conoscere il perché del mancato rispetto del termine del 21 marzo 2016, fissato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) per la pubblicazione dell'elenco delle frequenze disponibili, da assegnare agli operatori privati in onde medie.

Cosa dice la [nota divulgata dal MISE](#) ? In buona sostanza quanto segue: è vero che il termine non è stato rispettato, ma c'è ancora molto da fare e, quindi, è necessario avere più tempo !

Penso che ognuno di noi abbia a che fare con il rispetto di date e termini, in particolare proprio nei confronti della pubblica amministrazione; sono sicuro che tutti corriamo per rispettarli, ben sapendo che alle autorità poco interessino le nostre difficoltà.

Diverso sarebbe stato se il Ministero – prima della scadenza del 21 marzo, e non due settimane dopo – almeno avesse reso note le proprie difficoltà e chiesta la comprensione di tutti coloro che hanno presentato la SCIA per l'autorizzazione a trasmettere (palesando quindi i propri nome e cognome) e coinvolto gli operatori medesimi nell'individuazione di criteri accettabili per garantire la libertà di impresa e, ancor più, di comunicazione.

Ma tutto questo non è avvenuto; anzi, il Ministero ora fa la voce grossa e al proprio ritardo, che mette in difficoltà gli operatori che vogliono avvalersi di un diritto garantito dalla legge ([art. 24-bis del TUSMAR](#)), aggiunge la minaccia passare alle vie legali, spegnendo gli impianti privati con l'uso della forza.

E' evidente, invece, che è proprio il Ministero ad aver violato le regole fissate dall'AGCOM e quindi, come più volte ripetuto a favore degli operatori privati in onde medie, *“Non può ritenersi responsabile del reato di cui all'art. 195 del d.P.R. 29/3/1973 n. 156 come modificato dall'art. 45 della l. 14/4/1975 n. 103 chi, nei limiti della legge, installi ed eserciti un impianto di diffusione radiofonica e televisiva di portata non eccedente l'ambito locale, pure non essendo in possesso della prescritta autorizzazione, ma che mai potrebbe essere rilasciata in mancanza della previsione legislativa dei requisiti necessari per ottenerla.”*

Diversamente operando significherebbe che l'inerzia a riguardo del legislatore nazionale, protratta indefinitamente, priverebbe il soggetto di esercitare un diritto costituzionale a lui riconosciuto" (Corte di Cassazione, III sezione penale, 13 giugno 1984, n. 1332, depositata il 17 ottobre 1984). In proposito, vedi il [mio precedente scritto del 23 marzo 2016](#).

Ecco, allora, che è proprio la minacciosa nota del Ministero a confermare l'attuale inerzia dello Stato, tale da privare gli operatori privati in onde medie del diritto di informare, ed i cittadini italiani di quello correlato di informarsi e di essere informati.

Certo, all'indignazione che suscita un comportamento ministeriale a dir poco impudente, possiamo associare la soddisfazione di aver messo in difficoltà un'autorità statale la quale però, come la favola del lupo e l'agnello tramandataci da Esopo, non sente le ragioni altrui quando crede di averne.

Questa volta, però, il lupo e l'agnello vivono in uno "Stato di diritto", all'interno del quale tutti – compreso il lupo – tali regole devono rispettare; e tali regole ce l'hanno indicate fin dal 1984 i giudici della Corte di Cassazione, con la sentenza sopra ricordata.

A chi ora vive in uno stato di comprensibile incertezza, ricordo che quarant'anni fa avvenne la stessa cosa con le prime radio libere in modulazione di frequenza: sappiamo tutti a chi diedero poi ragione i giudici e che anche oggi, pur nell'attuale caos, non è la sola RAI ad offrire la propria programmazione agli ascoltatori italiani.

I nuovi operatori in onde medie possono ora scegliere se aspettare in silenzio che il Ministero concluda la fin troppo prolungata verifica sull'utilizzabilità attuale dei siti per individuare le soluzioni tecniche che risolvano i dubbi ministeriali (purtroppo ancora avvolti dal segreto) oppure continuare a trasmettere, andando però dai propri avvocati che valuteranno gli opportuni mezzi per respingere gli ultimi (e presuntuosi) assalti del monopolio statale contro l'apertura delle onde medie ai privati.

In ogni caso, il maldestro comportamento ministeriale è il canto del cigno di un'ostinazione volta ormai al termine.

10 aprile 2016

Giorgio Marsiglio